

BIMBO CONTESO Il Pg: «Il minore va sostenuto da entrambi i genitori, soprattutto nella sofferenza della separazione»

Passeggiata con papà e gli altri bambini

Il vescovo Mattiazzo: «Lui vive un dolore nascosto». Appello a padri e madri: «Siate più attenti»

Giuseppe Pietrobelli

MESTRE

Una settimana dopo, sta scemando un po' di clamore, ma non l'attenzione sul caso del bambino padovano portato via con la forza - mercoledì scorso - dalla scuola elementare di Cittadella, per essere affidato al padre. Dopo le opposte contrapposizioni tra i due genitori, sembra subentrata una fase di riflessione, il baricentro della vicenda pare essersi spostato sul piccolo e sul suo diritto a vivere, per quanto possibile, con serenità. «Comprendo il dramma familiare degli adulti, ma altrettanto e ancor più mi sta a cuore il dramma dei figli» ha scritto il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo. «Il doloroso episodio ci riporta prepotentemente al dramma di tanti bambini e ragazzi, figli di coppie di sposi che avevano sognato un futuro di comunione e, invece, si trovano a misurarsi con la lacerazione del loro rapporto di amore». Una critica a tanti genitori: «Talvolta, trascinati da rabbia o sensi di colpa, papà e mamma separati appaiono disattenti nei confronti dei loro figli. Laddove non sia percorribile la strada della riconciliazione, non è mai lecito dimenticare quanto essi subiscano la rottura del rapporto d'amore dei genitori e vivano un dolore nascosto».

Che la serenità del piccolo passi attraverso la presenza di entrambi i genitori, lo ha ribadito ieri il sostituto procuratore generale di Venezia, Maristella Cerato, che ha sostenuto la richiesta di affido al padre. «Nel nostro ordinamento c'è il diritto del minore alla bigenitorialità, che va sostenuta e coltivata. È chiaro che

l'ideale sarebbe la mediazione familiare tra genitori». Ma siccome questa non era possibile, si è arrivati alla decisione traumatica di togliere il bimbo alla madre. «Tra i doveri educativi del genitore, padre o madre che sia, c'è anche quello di accompagnare il minore nel mantenimento delle relazioni genitoriali, il minore va sostenuto e accompagnato da entrambi i genitori. Ogni genitore porta in sé una sofferenza legata alla separazione, ma bisogna an-

che pensare che il minore ha diritto di continuare a fruire di apporti genitoriali pieni». In concreto? «Per il bambino significa continuare a frequentare entrambi i genitori e anche i parenti delle rispettive famiglie, intrattenere relazioni parentali complete sebbene in caso di frattura genitoriale. Si esclude uno o entrambi i genitori solo in circostanze provate di pregiudizio per il minore». «Quando mi occupo di queste vicende penso sempre

al bene del bambino, anche se sono consulente di una parte. E in questo caso il consulente d'ufficio, che ha operato molto bene, aveva tentato in tutti i modi una mediazione per non arrivare a questo epilogo».

Intanto ieri il bambino ha fatto una passeggiata tra le vie cittadine, assieme ad altri ragazzi e al padre. Una boccata d'aria, mischiato tra la gente, a spezzare tante ore di giochi da solo nel cortile della casa-famiglia dove è

stato portato mercoledì scorso. Sereno, tranquillo, ogni tanto chiede della madre.

Lo psicoterapeuta Pier Luigi Righetti è l'esperto che il padre del bambino ha scelto per seguire la delicata evoluzione della vicenda psicologico-giudiziaria in questi anni. «Il dottor De Nicola ha incontrato tutti i protagonisti più volte e ha dato un'etichetta diagnostica, la sindrome di alienazione parentale, su cui c'è stato dibattito nella comunità scientifica, che ci permette comunque di leggere molti atteggiamenti dei genitori separati verso i bambini». Era necessaria una conclusione così traumatica? «Il consulente d'ufficio ha predisposto molti passaggi prima di arrivare all'allontanamento del bambino dalla mamma. Ha ammonito che se non si fosse ottenuto un risultato si correva il rischio di creare un bambino con difficoltà». Una misura inevitabile? «Una misura giusta perché il padre non riusciva più a vedere il figlio. Si sentiva "derubato" per tanti anni, ogni volta che avrebbe dovuto incontrarlo, ma con una scusa qualsiasi questo gli veniva negato». Ed ora? «Abbiamo di fronte un percorso lunghissimo. Ma adesso questo bambino riuscirà, forse, a recuperare delle relazioni con papà e mamma per ricrearsi da un punto di vista della personalità. Spero si possa arrivare a una situazione in cui abbia finalmente tutti e due i genitori».

Sono le parole che ha pronunciato l'altro giorno anche il padre. Ma ieri è venuto un segnale d'allarme da parte dell'avvocato Andrea Coffari, legale dell'altra parte. «Nessuno della famiglia della madre può vedere il bambino, sono distrutti, stanno male».

CITTADELLA Duecento persone ieri sera per le vie del centro storico

Una fiaccolata silenziosa di solidarietà poi l'urlo: «Liberatelo! Liberatelo!»

Hanno partecipato i compagni di classe, non i familiari del piccolo



LUMINI Un'immagine del corteo che ha sfilato per le vie di Cittadella portando in mano delle candele

CITTADELLA - (M. C.) Tutti in silenzio, con un lumino in mano. Almeno fino alla scuola. C'erano mamme, papà e anche i compagni di classe del piccolo che è stato tolto alla madre per essere affidato al padre, nella marcia di solidarietà che si è tenuta ieri sera a Cittadella. Nessuno slogan, nessun parente del piccolo. Grande compostezza fin quasi alla fine da parte di tutti i circa duecento partecipanti, presenti anche il sindaco Giuseppe Pan, l'assessore comunale alle politiche giovanili e l'assessore provinciale alle politiche sociali.

Ma di fronte alla scuola elementare, quando il corteo stava per sciogliersi, è partito un primo grido: «Liberate il bambino!». E subito è stato ripetuto più volte. Parlando con i giornalisti, le mamme hanno raccontato quanto il bimbo manchi ai compagni. «Siamo qui per testimoniare che quello che è successo non è giusto. - hanno detto - Di fronte al cuore di una madre non ci sono forze dell'ordine o giudici che tengano. Quando i deboli subiscono delle ingiustizie è la società che ne perde ed è la società che deve ribellarsi».

LO PSICOLOGO

«Il perito del Tribunale aveva tentato in tutti i modi la mediazione»

L'AVVOCATO

«La famiglia della madre non può vederlo, sono distrutti, stanno male»